

# Nuova Rivista Storica

Anno XCVIII, Gennaio-Dicembre 2014, Fascicoli I-III

## Bollettino bibliografico: Schede

### Storia contemporanea

A. DE BENEDETTI, *Lo sviluppo sospeso. Il Mezzogiorno e l'impresa pubblica (1948-1973)*, Soveria Mannelli, Rubbettino editore, 2013, pp. 265, € 17,00

L'Autore ripercorre un lungo processo di investimento pubblico atto a sviluppare le aree "economicamente depresse" del Sud Italia, processo che parte dall'immediato Dopoguerra sino agli anni Settanta, perché - afferma - "gli anni [...] includono al loro interno la stagione del boom economico e della rapida trasformazione della società italiana". In questo clima si assiste a una proposta alternativa allo sviluppo economico degli altri Paesi occidentali. L'intervento statale nell'economia del Paese, non esclusivamente rivolto al Mezzogiorno, si fa sentire in tutto il territorio sino a divenire centrale nel panorama produttivo nazionale. Vengono analizzate nel saggio le varie tappe della storia che si intende raccontare: dalla nascita della Svimez alla Cassa del Mezzogiorno, con l'analisi dei suoi motivi e delle sue caratteristiche, dal ministero delle Partecipazioni statali (che nel titolo del paragrafo viene definito "dilemma insoluto") al "secondo ciclo", che si apre nel 1957 con la legge 634 del 29 luglio, provvedimento che proroga la durata della Cassa del Mezzogiorno e ne definisce nuove risorse e nuovi obiettivi, dai primi bilanci, che sottolineano la necessità dell'intervento pubblico di fronte al vuoto di iniziativa privata in aree nelle quali i centri produttivi non siano inseriti in economie già formate (secondo il parere del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno), all'apogeo dell'industrialismo meridionalista, che ne rappresenta anche la crisi, con il centro siderurgico di Taranto. Un forte rilievo viene dato alle vicende dell'Iri e dell'Alfasud, la cui collaborazione si chiude nel 1974, dopo l'estromissione dai vertici della seconda di Giuseppe Luraghi. La trattazione si conclude con la relazione del 2 ottobre 1975, prodotta da un comitato tecnico consultivo costituito dall'Iri e presieduto dal vicepresidente dell'Istituto, Vincenzo Storoni. L'applicazione pratica della "teoria degli oneri impropri" si conclude con una presa di distanza "dai costi economicamente e socialmente non più compatibili delle politiche meridionalistiche".

(Alessandro Barucchelli)